

LEGGGO

ITALIA

ESTERI

POLITICA

SPETTACOLI

SPORT

HI-TECH

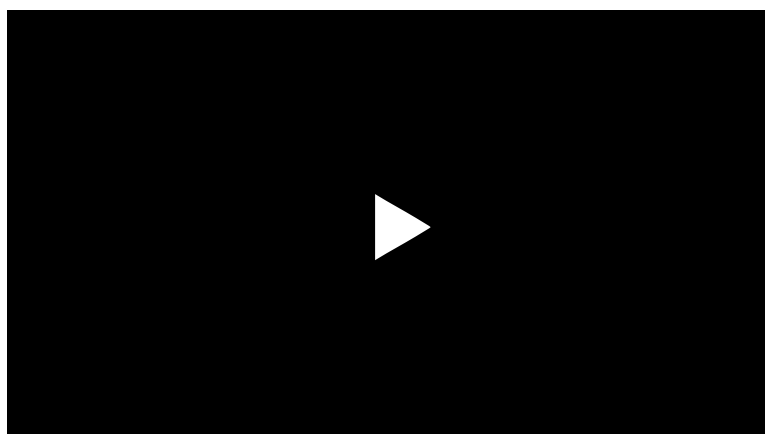
ALTRE SEZIONI ▾



CRONACHE ROMA MILANO OCCHI DI PADRE

Sci, incubo zona arancione: «Chiudiamo solo ai no vax, se salta la stagione è la fine»

L'Alto Adige chiede interventi subito: 'Il passaggio successivo è il lockdown'



VIDEO

INVISTA

Bertolaso: "Come sarà il Natale? Senza vaccini temo brutte sorprese"

ARTICOLO

REGOLE

Natale in zona gialla? Regole su mascherine, negozi e ristoranti

di **Claudia Guasco e Francesco Malfetano**

Manca ancora poco più di una settimana al via ufficiale del 27 novembre ma, nonostante l'ottima risposta in termini di prenotazioni, la stagione turistica invernale italiana è già in pericolo. O quantomeno rischia di dover fare i conti con nuove restrizioni ben prima di quanto ci si augurasse. Specie in quei territori che hanno tassi di vaccinazioni inferiori alla media nazionale e contagi alle stelle.

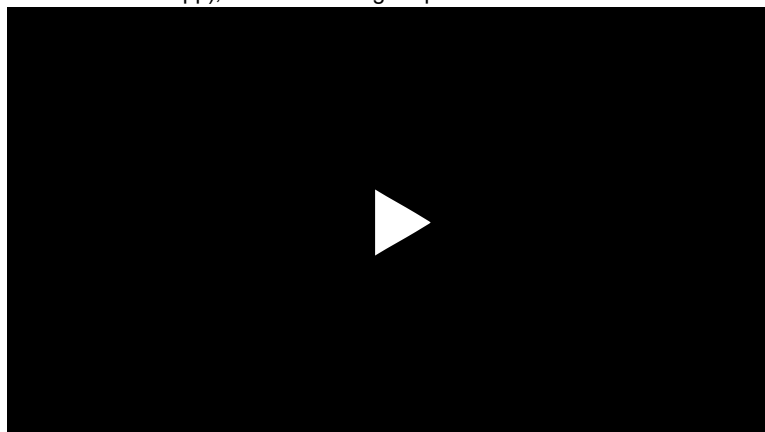
[Sci, le nuove regole per le vacanze sulla neve: green pass obbligatorio e mascherine. In Austria piste vietate ai non vaccinati](#)

L'IDENTIKIT

Un identikit a cui oggi risponde soprattutto l'Alto Adige che infatti dalla prossima settimana si ritroverà con buona probabilità in zona gialla. Il passaggio è visto come relativamente innocuo (impone solo l'obbligo di mascherina anche all'aperto e lo stop alle tavolate nei ristoranti al chiuso) ma si spera riesca ad arginare la corsa verso l'arancione. Secondo le misure in vigore infatti, l'ulteriore scatto di fascia di rischio, costerebbe la chiusura degli impianti di risalita. Il tutto proprio mentre le Dolomiti potrebbero approfittare del fatto che i centri sciistici in Austria stanno registrando una valanga di disdette di turisti tedeschi per le vacanze di Natale.

«Sappiamo che la zona gialla è a un passo dalla zona arancione, e l'esperienza ci ha insegnato che il passaggio successivo è il lockdown»,

avverte infatti Thomas Widmann, assessore alla sanità altoatesino. Ed è anche per questo che ieri, assieme al governatore Arno Kompatscher ha incontrato a Roma, in vista della conferenza delle Regioni di oggi, la ministra degli Affari regionali Mariastella Gelmini, ipotizzando l'uso delle Ffp2 sugli autobus oltre che l'obbligo di mascherina all'aperto verso cui va incontro. Non solo, da tempo Bolzano si sta impegnando per evitare la chiusura degli impianti di risalita in zona arancione (con il supporto delle altre Regioni con centri sciistici). Lo sci - è questa l'argomentazione - è uno sport individuale all'aperto e dovrebbe essere trattato come tale. Per ora però i segnali in tal senso non sono incoraggianti, anche perché i controlli - non a caso - si fanno all'accesso: il più delle volte legando l'obbligo di Green pass allo Skipass (spesso con grandi investimenti degli operatori, che hanno automatizzato il tutto in una sola app), o all'accesso agli impianti di risalita.



Se comunque l'impegno che verrà messo in campo tra questa e la prossima settimana non dovesse dimostrarsi sufficiente, si valuteranno nuove limitazioni, anche solo per i non vaccinati. Una stretta che i governatori in verità vorrebbero da subito ma che il governo non pare ancora disposto a concedere.

GLI OPERATORI

In tutta evidenza però, ogni ulteriore stop sarebbe devastante. «Siamo vicini alla stagione invernale, e dopo quello che abbiamo passato l'anno scorso, diventerebbe tutto molto più complicato» spiega preoccupato Gustav Thoeni, albergatore ed ex campione di sci. Secondo l'ex campione della valanga azzurra: «Meglio restrizioni al massimo piuttosto che le chiusure».

La priorità resta salvare la stagione ha spiegato a più riprese Valeria Ghezzi, presidente dell'Anef, l'Associazione nazionale esercenti funiviari (che, appunto, hanno capienza limitata all'80% se chiusi e mascherina obbligatoria), «In tal senso, auspicando che la situazione non precipiti, tuteliamo chi si è vaccinato, responsabilmente e magari non convintamente: se si dovesse andare verso delle restrizioni, le si facciano sui no vax. Se dovesse servire si guardi al modello austriaco per tutelare le comunità, il lavoro e l'economia».

Per il presidente degli albergatori altoatesini Manfred Pinzger invece il nodo è soprattutto nella risposta dei cittadini: «Spero che gli appelli a intensificare i controlli del Green pass e di farsi finalmente vaccinare trovino ascolto. Meglio tardi che mai, così il settore turistico potrà lavorare quest'inverno».

Tuttavia, in allerta nel tentativo di cogliere ogni minimo segno di incertezza, c'è l'intero Nord-Est della Penisola. Non solo gli operatori turistici del Friuli-Venezia Giulia tanto chiacchierato dopo le proteste al porto di Trieste, quanto anche quelli del Veneto. «Non vogliamo neppure pensare che possa saltare la stagione - dice Renzo Minella, direttore marketing Ski area San Pellegrino,

situato al confine tra le province di Trento e Belluno - Noi siamo grandi produttori di gambe, spalle e braccia rotte e l'hanno scorso la stagione sciistica non è partita non perché fosse pericoloso sciare, ma perché i reparti di ortopedia sono stati trasformati in reparti Covid». In Veneto ora le ospedalizzazioni sono ben al di sotto i livelli di guardia (il tasso di occupazione è del 5 per cento sia per i posti letto di terapia intensiva che per i reparti ordinari) ma, aggiunge invece Marco Pappalardo, direttore marketing Dolomiti Superski, «Noi osserviamo la situazione dei contagi con attenzione, non è una bella situazione in senso generale».

Ultimo aggiornamento: Giovedì 18 Novembre 2021, 07:29

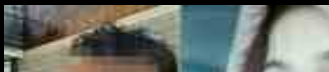
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA HOME



LA SPERANZA

Terapia genica a otto bimbi per una malattia rara: «Ora stanno molto meglio»



LE PIÙ CONDIVISE



'Ndrangheta, oltre 100 arresti: tra gli indagati un ex sindaco. In Lombardia sequestrata un'azienda



Mancini sicuro: «Fiducia per marzo, ai Mondiali ci andremo. Magari li vinceremo pure»



Gf Vip, Nicola attacca Miriana: «Non ti voglio più vedere». La risposta di lei spiazza tutti



Scomparso e ritrovato, Sebastiano Bianchi si scusa: «Pensieri negativi, volevo sparire in silenzio»



Gf Vip, Signorini durante la diretta: «Siamo contrari all'aborto». E sui social scoppia la bufera



Aereo costretto a tornare in aeroporto: «A bordo c'è puzza di calzini». Ma niente risarcimento